HANS-CHRISTIAN PLAMBECK/LAIF / CONTRASTO

Studioso Edmund Phelps, premio Nobel, ha scritto un nuovo saggio sul valore del dinamismo economico

ITALIANI RISVEGLIATE IL GENIO INNOVANDO CE LA FARETE

Il Nobel Edmund Phelps: per salvare vite umane il capitalismo va messo in pausa. Ma senza passione creativa non ripartirà

di **Maria Teresa Cometto**

In una situazione d'emergenza come l'attuale si può sospendere per qualche mese il sistema capitalista per salvare l'economia e insieme le vite umane». Lo dice il premio Nobel per l'Economia Edmund Phelps, fondatore e direttore del Centro su capitalismo e società alla Columbia university di New York. «La mia proposta sembra in contraddizione con il mio centro studi? No, perché non sono un apologeta del capitalismo, sono uno studioso e, pur ammirando molte caratteristiche di questo sistema economico, so che non tutti i tipi di capitalismo sono sostenuti da governi giusti», precisa Phelps a *L'Economia* durante un'intervista telefonica, l'unica possibile in tempi di coronavirus vista la sua veneranda età, 86 anni.

La contraddizione

«La concreta possibilità di milioni di morti mentre l'economia crolla giustifica un aumento sostanziale dell'entità e dello scopo dell'intervento governativo: una forma senza precedenti di assicurazione sistemica di breve termine per le nostre vite e il nostro mantenimento». È la proposta lanciata la settimana scorsa dall'economista insieme al collega Roman Frydman della New York university con l'articolo «Assicurare la sopravvivenza delle economie dopo la pandemia», pubblicato da Project syndicate. «Il presidente americano Donald Trump da una parte sta pensando di riaprire presto i business e far tornare la gente a lavorare e dall'altra vuole aiutare le aziende, anche le più grandi, come se rischiassero di sparire — osserva Phelps —. Ma tornare troppo presto a lavorare può peggiorare il contagio, prolungare l'epidemia e causare la perdita di vite umane. E gli aiuti alle aziende private vanno legati al loro impegno a produrre materiale vitale per combattere il virus». Phelps cita la carenza di ventilatori anche negli Usa: «Il governatore Andrew Cuomo ha detto che ce ne vorrebbero 30 mila nello stato di New York, oltre a quelli già disponibili, e invece l'agenzia federale per le emergenze ne sta mandando 4.000. Non basta sperare che le aziende private riconvertano volontariamente le loro produzioni per soddisfare questo bisogno. Il governo deve intervenire e ordinare alle imprese che cosa e quanto produrre».

Una misura «di guerra» necessaria, insiste il Nobel, e lo stesso criterio va applicato anche a chi non produce beni materiali. «Le compagnie aeree dovrebbero essere aiutate solo se equipaggiano i loro aerei per il trasporto di medicinali e materiale medico o di pazienti — continua Phelps —. Così come le catene alberghiere, vanno finanziate solo se accettano di riconvertire i loro hotel come ospedali temporanei». In effetti la Casa Bianca ha a disposizione una legge varata ai tempi della guerra in Corea («Defense production act»), utilizzabile oggi per imporre la produzione del materiale necessario a combattere il coronavirus. Ma Trump sembra preferire gli sforzi volontari degli imprenditori privati a una misura che, per i critici, appare vicina alla «nazionalizzazione» delle aziende interessate. «Invece, di fronte al grave rischio sistemico che fronteggiamo va bene uno stacco radicale dal *business as usual*, con il governo che temporaneamente prende il controllo di alcune aziende», sostiene Phelps. Che è molto preoccupato per il livello dello scontro politico in corso in America. «Qui c'è troppa tensione sociale e rabbia, forse perfino più che in Italia», osserva e si chiede: «Gli Stati Uniti ne usciranno bene?».

> **La sua proposta è una forma di assicurazione sistemica in cui lo Stato aiuta le aziende disposte a produrre presidi anti virus**

Da noi

Sull'Italia e la sua capacità di riemergere dal trauma del coronavirus il Nobel crede che dipenda dallo spirito della popolazione: «È interessante l'idea che l'Italia possa riacquistare il dinamismo e la propensione a innovare che aveva iniziato a mettere in campo negli anni Cinquanta. Allora doveva ricostruire dopo le distruzioni della seconda guerra mondiale, ora deve superare il trauma del Covid-19. Ma agli italiani importano davvero i valori che alimentano l'innovazione e la crescita?».

Sul rapporto fra i valori di un popolo e la situazione economica della sua nazione Phelps ha scritto un libro — con la collaborazione di alcuni altri economisti — che sta per uscire negli Usa: «Dinamismo. I valori che spingono l'innovazione, la soddisfazione per il lavoro e la crescita economica» (Harvard University press). «I valori moderni dell'individualismo e della libera espressione personale sono alla base dell'innovazione indigena, quella prodotta dal basso, l'unica davvero importante», spiega il Nobel, che per verificare la sua teoria ha raccolto e analizzato dati su parecchi Paesi e li ha confrontati fra loro. «Il risultato è che è vero: nei Paesi più ricchi di quei valori, come l'America, l'innovazione e la crescita economica sono state più forti — dice Phelps —. Ma anche negli Usa quei valori si stanno perdendo e la conseguenza è un rallentamento della capacità di innovare e crescere».

Fra i Paesi analizzati da Phelps non c'è però la Cina, nonostante ci sia andato molte volte e abbia parecchi amici cinesi. Sarebbe interessante capire se la corsa di Pechino a superare gli Usa nell'high-tech sia o no ostacolata da una tradizione culturale che non premia l'individualismo, uno dei valori secondo Phelps fondamentali per l'innovazione. «In effetti i cinesi finora hanno adattato idee occidentali e non ne hanno generate di fresche, in proprio — osserva il Nobel —. Ma non abbiamo dati e il Paese sta cambiando. È presto per dare un giudizio».

> **I Paesi dove la libera espressione dell'individuo è praticata meglio sono cresciuti di più. Ora la sfida si è riaperta**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ANNUNCIO A PAGAMENTO

nsa CONTACTLESS FINANCING 5.0 step 1

NEW

È il servizio che il Gruppo NSA ha realizzato, nell'ultimo difficile mese, per coadiuvare le banche a non fermare le erogazioni e a sviluppare nuove operazioni di finanziamento con una procedura originale, l'unica clinicamente e commercialmente praticabile, perché totalmente contactless.

nsa CONTACTLESS FINANCING 5.0 step 2

MCC

È il servizio che ha consentito di contattare le imprese clienti, raccogliere la documentazione per i finanziamenti, inserire i dati e le informazioni nel sistema gestionale (PEF) delle Banche, richiedere le Garanzie al Fondo Centrale e trasmettere il relativo certificato alle Banche: queste, dopo le Delibere, hanno bonificato direttamente i finanziamenti alle imprese clienti. Il tutto virtualmente, senza contatti materiali.

nsa CONTACTLESS FINANCING 5.0 step 3

È stato testato e usato con successo dalle Banche Partner del Gruppo NSA per gestire, nell'ultimo mese, più di 1.000 richieste di finanziamento. Ora è a disposizione delle Banche che vorranno utilizzarlo per stare "al fianco" degli Imprenditori.

perINFO +39 030.40.265

GRUPPO nsa BUSINESS PARTNER dà i numeri

1° MEDIATORE CREDITIZIO PER LE IMPRESE ITALIANE PER FATTURATO

3° PER DOMANDE AMMESSE DAL FONDO DI GARANZIA DELLO STATO* *DATI PUBBLICI DEL GRUPPO NSA

6° PER NUMERO DI IMPRESE FINANZIATE IN ITALIA* *DATI PUBBLICI DEL GRUPPO NSA

23 BANCHE PARTNER CON CUI NSA OPERA SU TUTTO IL TERRITORIO ITALIANO

1,48% INCIDENZA MEDIA DELL'IMPORTO RESIDUO PRIVO DI COPERTURA DEL FONDO DI GARANZIA

99% PRATICHE CON GARANZIA PAGATA SUL TOTALE DELLE PRATICHE CON GARANZIA ESCUSSA

30.318 PRATICHE

21.244 SOCIETÀ PRESE IN CARICO

3.500.000.000 € DI FINANZIAMENTI

Il più importante è lo 030.40.265, il nostro telefono, perché oggi non si possono incontrare i Clienti ma NSA è in grado di coadiuvare le Banche a non fermare le erogazioni e a sviluppare nuove operazioni di finanziamento con una procedura operativa, praticabile, totalmente contactless*.

*O.A.M. Compliant (Comunicazione n. 24/19 del 30/10/19).

Fonti: elaborazione PwC su dati Fondo Mediocredito Centrale.
Perimetro: pratiche intermediate dal Gruppo NSA dal 2006 al I semestre 2019.

CONTATTACI WWW.GRUPPONSA.IT

http://digitaledition.corriere.it - Per info: corriere.de@rcsdigital.it
Codice cliente: null
Copyright 2013 © RCS Mediagroup Spa - TUTTI I DIRITTI RISERVATI